

MA LE URNE SONO ANCORA PER POCHI INTIMI

TITO BOERI

IERI i militanti del Ps francese, o più esattamente coloro che hanno una tessera del Partito socialista, sono stati chiamati a votare per eleggere il loro segretario nazionale. La lotta tra Ségolène Royal e Martine Aubry si annuncia serrata, senza dimenticare il terzo incomodo Benoit Hamon.

Come ricorda *Libération*, l'esito dipenderà dal tasso di partecipazione a queste primarie. Dato che si tratta di un ruolo politico-organizzativo (non necessariamente il segretario del Ps sarà il candidato alle prossime elezioni presidenziali) non si raggiungeranno certo i livelli di mobilitazione ottenuti due anni fa per scegliere il candidato da opporre a Sarkozy. E sarà improponibile il paragone con le moltitudini che hanno partecipato alle primarie del Partito democratico negli Usa per scegliere tra Hillary Clinton e Barack Obama. Ad esempio, nell'Ohio hanno votato in 2.224.907. Alle elezioni del 2004 i voti per il Partito democratico nello stesso Stato erano stati 2.741.265. Ciò significa che a quelle primarie ha partecipato più dell'80 per cento dell'elettorato di riferimento.

E in Italia? Immaginare che nel Pdl si possa votare per qualcosa di più rilevante dell'inno o del colore delle scenografie che fanno da sfondo ai comizi dei loro leader sembra al momento utopistico. Ma le cose non vanno meglio neanche nel Pd. Si possono infatti chiamare primarie le elezioni per il coordinatore cittadino del Partito democratico a Milano che si sono svolte la scorsa settimana? Riportiamo qui sotto il regolamento che ha disciplinato le primarie milanesi.

“Dal 19 Ottobre al 28 Ottobre vengono presentate le candidature come da punto 3. del Regolamento. Dal 29 Ottobre al 15 Novembre si svolge la promozione delle candidature ai vari organismi. Il 16 Novembre si vota in tutti i Circoli dell'Area metropolitana. Hanno diritto al voto:

— i componenti dei Coordinamenti di circolo e i tesoriere

— i consiglieri di zona, comunali, provinciali e regionali, i sindaci ed i parlamentari nazionali ed europei in possesso dell'attestato di Socio Fondatore del Pd, compresi gli eletti decaduti per scioglimento delle rispettive istituzioni.

Il voto si esercita nei Circoli di riferimento. L'Assemblea provinciale è convocata per il 29 Novembre per l'elezione della Direzione metropolitana (Statuto regionale, art.8, comma 2).”

Più che elezioni sembrano riunioni per pochi eletti scelti a priori, una piccola casta. E i numeri parlano da soli. Hanno votato in 569 mentre alle ultime elezioni politiche il Pd a Milano aveva ricevuto

620.460 voti. Quindi meno dello 0,1 per cento degli elettori del Pd milanese è stato consultato. E gli altri 99,9 per cento cosa penseranno sapendo che chi ha vinto ha ricevuto meno di 300 voti, meno dello 0,05 per cento dell'elettorato di riferimento? Torniamo dunque alla domanda: sono primarie o secondarie o, meglio ancora, millesimarie?

Si dirà: tanto nessuno sarebbe andato a votare per il segretario di Milano. Può darsi. Ma è anche vero che con regole di questo tipo non ci sarà mai un outsider disposto a dare il proprio contributo di idee nuove al partito in una vera competizione che può destare maggiore interesse attorno al partito mobilitandone la base elettorale. Se vogliono veramente ridurre la frattura tra classe politica e cittadini, se vogliono veramente far sparire la parola “casta” dal vocabolario della politica italiana, le forze politiche italiane dovranno passare per un maggior ricorso allo strumento delle primarie, quelle vere.

